

(Continua da pagina 1)

infine, tutti coloro che hanno preso una pala in mano e non si sono limitati a spalare la neve del proprio piazzale, ma hanno spalato anche quella del vicino magari un po' più in difficoltà.

A tutte le persone che da questa calamità hanno avuto danni va la solidarietà mia, dell'Amministrazione e della popolazione di Valsavarenche, oltre all'impegno di fare il possibile per portare aiuto concreto.

La comunità ha saputo tuttavia reagire a questa ulteriore pesante prova e guardare al futuro con un po' di ottimismo: il giorno di Natale è entrata in funzione la nuova seggiovia biposto Tihe-Payel che con una portata oraria di 1.000 persone, un maggior dislivello di ca. 50 m e la realizzazione nel corso del 2009 di una nuova pista, servita da impianto di innevamento programmato, va a migliorare sensibilmente l'offerta del comprensorio di sci alpino. Appena un anno fa la Giunta Regionale aveva deliberato l'ammissibilità dell'opera a finanziamento e grazie all'impegno di alcune persone che qui intendo pubblicamente ringraziare: il Sig. Sandro Oddone, il Vice-Sindaco Ilvo Martin, il Sig. Aurelio Thomasset, il tecnico comunale Geom. Roger Georgy e i volontari che si sono prestati alla formazione dei soccorritori in linea, quest'opera può degnamente sostituire il glorioso skilift, testimone di entusiasmo e di dedizione di una intera generazione, valori il cui ritorno è indispensabile per la sopravvivenza stessa della nostra piccola comunità.

Non posso concludere queste mie brevi e disordinate riflessioni senza l'augurio non solo che l'anno appena iniziato sia migliore di quello appena concluso, e ciò non sarebbe una gran cosa, ma soprattutto che questa comunità sappia ritrovare la fiducia in se stessa e quella voglia di crescere che l'aveva contraddistinta negli anni '70.

Buon anno a tutti!!!!

Pierino Jocollé
Sindaco di Valsavarenche

(Continua da pagina 3)

de l'abbé Cerlogne, bientôt suivie par le Gloria in Excelsis Deo.

Après la cérémonie religieuse, tout le monde rentre à la maison et va se coucher. Mais cette nuit-là les enfants ont de la peine à s'endormir, parce qu'ils ne cessent de penser au bon repas qui les régalerà le jour suivant et qu'ils sont impatients de découvrir les précieux cadeaux que l'Enfant Jésus viendra déposer, pendant la nuit, dans leur petits sabots de bois: des noix, des châtaignes sèches, une ou deux pommes et, pour les plus chanceux, des rares sucreries. Et qui sait, peut-être même une mandarine ou une orange!!

Le jour de l'an, après la grand-messe, les enfants se réunissent par petits groupes et vont faire le tour des maisons et des villages avoisinants pour souhaiter la bonne année à la ronde. « Treina d'an ! Treina d'an » crient-ils de leur voix perçante, et partout on les écoute et on les accueille avec plaisir. On a préparé pour eux des gourmandises, que les gosses fourrent rapidement dans leur grand panier.

D'après « La Vallée d'Aoste en banque de données »
par P. Ghignone

La Tzapletta - domenica 4 gennaio 2009

Hanno collaborato:

Giorgio Musso, Giovanni Parodi, Valentina Parodi, Lorenza Perrier

Grafica: Emanuele Musso



I nostri Auguri

Eccoci ormai nel 2009... E pensare che la Tzapletta doveva uscire per Natale... Un Natale tranquillo, sereno, da passare in famiglia, preceduto dalle corse pazze per acquistare questo o quel regalo... Avevamo pensato anche a qualche articolo "fai da te" per un'idea regalo o semplicemente per creare un centrotavola carino piuttosto che una decorazione da appendere all'albero...

Invece, il Natale 2008 è stato congelato, il tempo si è come fermato, se non addirittura resettato come se qualcuno avesse premuto "Rewind" sui vecchi mangiacassette. Siamo tornati nel passato, rivivendo un tempo ormai lontano, senza televisione, senza radio, senza telefono, senza luce.

La neve che è caduta copiosamente ha pregiudicato anche le comunicazioni più elementari, sia tra noi valligiani che con il mondo esterno, rendendo angoscioso il trascorrere lento delle ore.

La mente non può fare a meno di andare alle persone più sfortunate che hanno subito più da vicino la furia della natura che si ribella. Abbiamo assistito impotenti a questo spettacolo così amaro e così repentino come se la neve fosse entrata anche nella nostra testa.

Ma passato il primo momento, lo spirito comunitario degli Ouhaën è riuscito a riportare tutto alla normalità e tutti abbiamo pregato per far tornare il sereno, anche nei nostri cuori, per cercare di vivere il più serenamente possibile questo Santo Natale.

Lorenza Perrier

RIFLESSIONI DI FINE ANNO

Credo che la giornata del 15 Dicembre 2008 rimarrà impressa per molto e molto tempo nella mente degli abitanti di Valsavarenche come una data in cui sono crollate delle sicurezze ed è emersa la debolezza e l'impotenza dell'uomo nei confronti della natura.

Una nevicata notevole, tuttavia non eccezionale, ha interrotto le comunicazioni stradali, telefoniche, la rete elettrica e ha provocato la caduta di una valanga anomala dal comportamento decisamente insolito e, per certi aspetti, incomprensibile, che lungo il suo passaggio ha seminato distruzione. Forse solo il caso o la Provvidenza hanno evitato che oltre ai danni materiali si potessero annoverare delle vittime.

Dicevo dunque della presa di coscienza da parte di ciascuno di noi della dipendenza più o meno accentuata dalla moderna tecnologia, ma anche della capacità di superare questa debolezza riscoprendo i valori della comunità quali il mettersi a disposizione gli uni degli altri, il dare una mano a chi ha avuto maggiori danni da questi eventi e, infine, l'attivarsi secondo le proprie possibilità e mezzi al fine di tornare al più presto alla normalità.

È quindi un dovere da parte mia ringraziare coloro che hanno maggiormente contribuito al superamento dell'emergenza, in primo luogo molti Amministratori e alcuni Dipendenti Comunali, i Vigili del Fuoco volontari, i proprietari dei trattori e piccole frese utilizzati sia per aprire delle piste che per rimuovere gli accumuli di neve nelle "tzarrye" dei villaggi, le guardie del PNGP, la Stazione Forestale di Ville-neuve, i dipendenti della Deval, la Protezione Civile, il Comando VV.FF. di Aosta, le imprese locali, i dipendenti della Direzione Viabilità, il gran numero di volontari, appartenenti alle più svariate associazioni, che per ben quattro giorni ci hanno aiutato e,

(Continua a pagina 8)

I pensieri dei nostri bambini sul Santo Natale

Il Natale mi piace perché si fa il presepe. (Anais)

Per me il Natale è bello perché si fa l'albero di natale. (Nicole)

Il Natale mi piace perché si sta insieme. Il Natale è bello per questo motivo. (Mila)

Il Natale mi piace perché c'è tanta neve e quindi si possono fare i pupazzi. Per me il Natale è una bellissima festa perché passa Babbo Natale e si ricevono i regali. (Alice)

Il Natale mi piace perché si sta assieme, perché c'è una bella atmosfera, perché si ricevono tanti doni, perché c'è tanta neve, perché tutti i parenti vengono qui a casa e perché si fa la recita di Natale. (Hans)

Per me il Natale è stare tutti insieme in allegria e ricevere tanti doni. (Didier)

Il Natale mi piace perché si fa l'albero di Natale e perché vengono a casa i miei parenti. Per me il Natale è stare insieme e divertirsi con gli amici. (Laurent)

Il Natale mi piace perché dona tanto amore. Per me il Natale è una festa importante e differente dalle altre perché si festeggia la nascita di Gesù. (Davide)

Per me il Natale è una festa bellissima perché arriva Babbo Natale e ci possiamo scambiare tanti regali. Il Natale mi piace perché si sta tutti insieme e perché c'è la neve. (Gloria)

Il Natale mi piace perché è una grande festa che dona tanta gioia e felicità. Per me il Natale è un momento in cui ci si scambia i regali in cui si fanno gli auguri a tutti. (Mathieu)

pubblichiamo la lettera che il Sig. Piero Fusaro ha inviato al Sindaco di Valsavarenche

Carissimo Pierino,

a pochi giorni dall'evento che ci ha tutti colpito, voglio trasmetterti queste modeste riflessioni perché se Tu lo vorrai, le possa condividere con la Comunità che rappresenti.

Frequento la Valle da più di quarant'anni e Titti da più anni di me. Ho portato su i miei figli ed i miei nipotini che avevano pochi giorni e l'ultimo ho avuto la fortuna, pochi mesi fa, di vederlo nascere in valle. La montagna è a volte troppo severa con Voi, quasi a punirvi per la straordinaria bellezza che ogni giorno Vi concede, ma poi vi restituisce, nei momenti che il destino segna con durezza, doti di solidarietà, in altre parti ormai perse, nel condividere con generosità ciascuno l'affanno dell'altro. Ho potuto in questi anni testimoniare e negli ultimi giorni ho vissuto con ansia più la Vostra preoccupazione che il destino della mia casa. Più passano le ore e più razionalizzo il disastro di un bene perduto, ma anche la fortuna che nessun danno sia occorso alle persone e del dono che ho ricevuto nel frequentare così a lungo e con tanta intensità la valle.

La valle e la mia bella casa erano il mio rifugio, il miraggio che si era compiuto, il sogno che mi accompagnava quando giravo affannato il mondo ed era dolce sapere che avevo un'oasi dove avrei trascorso ore d'incanto. Dopo un delicato intervento mi dicono che le prime parole che ho pronunciato al risveglio dall'anestesia, siano state se sarei potuto tornare nella mia montagna. In queste notti in cui dormo poco, si affollano i ricordi dei vecchi che ho avuto

la fortuna di conoscere: i Valentino, i Nardo, nonna Elsa, Don Luigi. Quelli che sono mancati prematuramente ai Loro Cari, Anna Maria, la cara Pina, Lucia, Lindo. E poi il Tuo Coro, la leale stretta di mano di Mario, la generosità di Marino, la saggezza di Primo e la gentilezza di Geromina, la dura scorza di Sandro che cela una disponibilità sempre presente, i miei ragazzi Preyet, tutti ragazzi che sono diventati grandi con i miei ed i piccoli che avrei voluto crescessero con i miei nipotini. Tutti voi dai cui incontri uscivo sempre arricchito. Ed i tanti villeggianti con i quali ho condiviso l'amore per la valle e che salutavo decine di volte al passaggio davanti a casa mia, con un triste arrivederci al termine delle vacanze ed un dolce e certo ritrovarsi dopo poco tempo.

Tutto questo la valanga non me lo ha portato via, così come non mi ha portato via l'affetto e l'ammirazione per Tutti Voi. Spero che il futuro mi riservi l'opportunità di riproporre in qualche posto della valle quanto in questo momento mi pare perso, anche perché i miei mi spingono a farlo per non privare i miei nipotini del privilegio di cui loro hanno potuto godere. Un caro abbraccio a Te e a Tutti della valle, con un grazie sentito per quanto avete fatto anche in questa circostanza.

Piero

P.S. Per i piccoli questo deve essere un Natale come tutti gli altri. Ti sono grato se, come negli anni passati, mi farai avere, quando lo potrai, l'elenco dei bambini cui Titti tiene a fare avere un nostro pensiero.

Il Consigliere del Presidente della Repubblica per gli Affari Interni, in data 17/12/2008 ha inviato la seguente lettera ad Adriano Chabod:

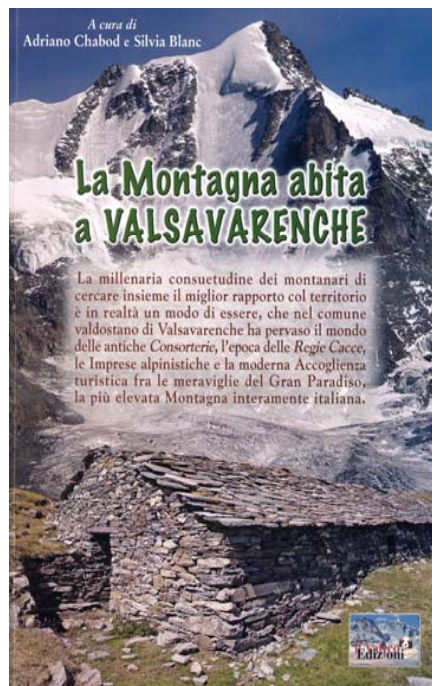
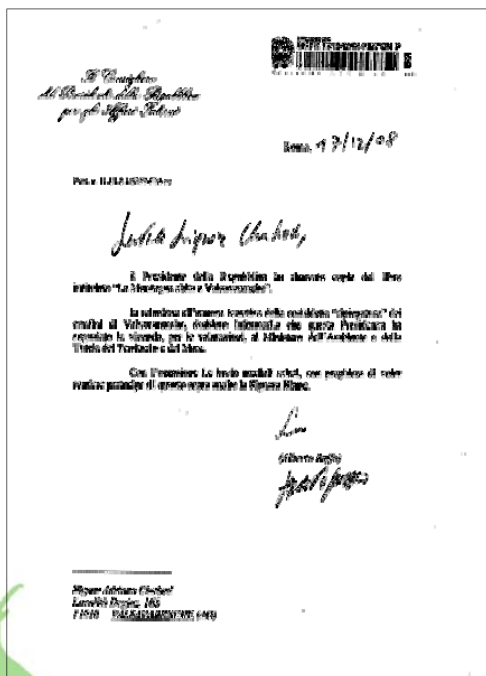
Signor Chabod,

il Presidente della Repubblica ha ricevuto copia del libro intitolato “La montagna abita a Valsavarenche”

In relazione all’annosa tematica della cosiddetta “ripiegatura” dei confini di Valsavarenche, desidero informarLa che questa Presidenza ha segnalato la vicenda, per le valutazioni, al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Con l’occasione Le invio cordiali saluti, con preghiera di voler rendere partecipe di quanto sopra anche la Signora Blanc.

Alberto Ruffo



La Noël

La publication du morceau suivant, tiré du livre “La Vallée d’Aoste en banque de données”, concernant quelques traditions valdôtaines d’antan, nous permet, je crois, de formuler “quelques” suggestions à propos de la fête de Noël et du Jour de l’An et de ce qu’elles représentent aujourd’hui pour les adultes et surtout pour les enfants. *L. P.*

On célèbre la Nativité par une longue veillée qui, le soir du 24 décembre, débute autour d’un bon feu de cheminée dont les flammes éclairent la grande pièce commune. Après le souper, les enfants vont vite se blottir autour de grand-mère car, ce soir-là, elle leur raconte des histoires merveilleuses concernant le Petit-Jésus et tout ce qui s’est passé d’extraordinaire la nuit où il est né.

On attend ainsi le moment où, à vingt-deux heures, le joyeux carillon des cloches annonce pour la première fois la grand-messe de minuit et invite tous les fidèles, surtout ceux des villages les plus éloignés, à se préparer et à se mettre en route sans plus tarder.

Au tintement du grand bourdon, répond le carillonnement de la clochette de la chapelle, puis un autre bronze, et un autre encore, toujours plus lointain. En un rien, on entend les cloches de tous les clochers des alentours s’unissant en un concert vibrant et joyeux répercuté par les échos et formant, dans la nuit profonde, un concert des plus charmants qui touché

les coeurs et les remplit d’allégresse.

Bien avant minuit, même les nefs latérales sont déjà bondées de fidèles. Pendant que les chantres s’installent dans la tribune des orgues et que les enfants de chœur s’affairent à tout préparer pour la cérémonie solennelle, les bonnes sœurs récitent les premières prières. Puis, tout à coup, on entend battre le premier des douze coups de minuit! C’est l’instant précis où commence le moment magique et éphémère pendant lequel les forces du mal sont anéanties. La méchanceté disparaît par enchantement et le Tout Puissant prive de leur pouvoir non seulement les génies maléfiques, les esprits follets, les sorciers et les fées, mais aussi le diable et les autres créatures de l’enfer. C’est le moment où les trésors enfouis par Satan se rendent visibles, se trouvent sans défense et peuvent être emportés par les mortels!

Avant que la messe solennelle ne commence, un bruit confus se fait entendre: ce sont des jeunes gens, habillés en bergers, qui viennent adorer le Divin Enfant.

Les bergers, qui avancent lentement dans la nef centrale, sont précédés par des “anges” qui les conduisent près de la crèche. Ces anges sont des enfants auxquels on a appliqué des ailes en papier et ils tiennent dans leurs mains des branchettes de conifères. Dès leur arrivée, chantres et fidèles commencent à chanter la pastorale

(Continua a pagina 8)

Sotto il cielo a luci spente

In questi giorni la natura ha lasciato il suo segno severo nei nostri villaggi ma ci offre anche delle opportunità di riflessione.

Dal 15 dicembre sulla strada della Gliouà non è ancora stata ripristinata l'illuminazione stradale: un disagio, diranno in molti. Una fortuna, dico io! In queste sere di gennaio il Creato ci rende uno spettacolo di sé che "l'urbanizzazione" sta rubando progressivamente al nostro sguardo: il cielo stellato! Osservando la costellazione di Orione che domina queste notti terse e fredde mi viene alla mente la parola della Sacra Scrittura che invita alla lode: "O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra" e mi chiedo perché questa meraviglia (che oltre tutto non costa nulla) non possa diventare un fiore all'occhiello della nostra valle.

La tecnologia offre possibilità formidabili per consentire di illuminare solo dove e come è necessario, coniugando rispetto dell'ambiente e risparmio energetico.

Mi pare possibile una riflessione da parte dell'Amministrazione Comunale prima che si ripristini l'illuminazione sulla strada della Gliouà e si inizi la nuova illuminazione della strada di Tignet.

Giorgio Musso

ZANSKAR

J'ai eu la chance, samedi 22 novembre 2008, d'assister à Degioz dans la salle communale au film "ZANSKAR: le chemin des glaces" que Anne et Erik Lapied ont tourné dans l'Himalaya et qui nous montre la vie quotidienne de la population locale.

Et bien, cela me permet de faire au moins deux considerations.

La première de nature technique, puisque le tournage, le montage et la réalisation entière de ce film a été vraiment super, fait par des professionnels qui savent non seulement faire des prises de vue excellentes, mais qui cherchent de cueillir la vraie âme d'un peuple avec leur façon de vivre à nous totalement inconnue et qui sont prêts à partager leur quotidien dans des endroits merveilleux mais hostiles.

La deuxième de nature personnelle et un petit peu égoïste.

J'ai regardé ces montagnards de tout âge faire des kilomètres dans des conditions ambiantes à la limite de la survivance, le sourire aux lèvres, pour ramener chez eux le bois nécessaire à leur vie.

On sait bien que la vie dans notre petite communauté pourrait être certainement meilleure, mais quelle chance nous avons en regardant les hélicoptères tourner dans le ciel avec des troncs de bois et les rassembler dans des piles numérotées

...

Merci, Anne et Erik: ça fait toujours du bien de remettre les pieds sur terre ...

Gianfranco Carlin



COMUNE DI
VALSAVARENCHÉ
VALLE D'AOSTA



COMMUNE DE
VALSAVARENCHÉ
VALLÉE D'AOSTE

Loc. Dégioz 166 – 11010 Valsavarenche (AO) – ☎ 0165 905703 – ☎ 0165 905742 – P.IVA 00124870072
http://www.comune.valsavarenche.ao.it – info@comune.valsavarenche.ao.it

Il Comune di Valsavarenche, al fine di agevolare e promuovere l'istruzione superiore e universitaria e al fine di perseguire gli scopi istitutivi del "Legato Chabod", intende bandire con cadenza biennale alcune Borse di studio da assegnare secondo i seguenti requisiti di merito:

- n. 1 Borsa di € 800 riservata allo studente universitario (laurea triennale) che abbia conseguito il miglior risultato nell'anno accademico 2008/2009 fermi restando l'iscrizione per la prima volta al corso di laurea prescelto e il conseguimento minimo di:
 - 20 crediti entro il 10 agosto 2009 se iscritto al primo anno di corso;
 - 25 crediti entro il 15 novembre 2008 se iscritto al secondo anno;
 - 80 crediti entro il 10 agosto 2008 se iscritto al terzo anno;
- n. 4 Borse di € 300 cadauna riservate agli studenti delle scuole medie superiori che abbiano conseguito i migliori risultati nel corso dell'anno scolastico 2008/2009, purché abbiano superato l'esame di stato se iscritti all'ultima classe o, se iscritti alle altre classi, siano stati ammessi alla classe successiva nello scrutinio estivo.

La concessione delle Borse di studio è subordinata alla residenza nel Comune di Valsavarenche da almeno un anno alla data di pubblicazione del presente Bando.

Nel caso in cui 2 o più studenti risultino a pari merito il contributo economico verrà erogato tenendo conto della situazione economica del nucleo familiare secondo l'indicatore ISEEU o ISE.

Le domande per la partecipazione al concorso dovranno essere presentate entro il 30 gennaio 2009 e la documentazione relativa agli esiti dovrà essere consegnata entro e non oltre il 14 agosto 2009.

Nel caso in cui una o più borse non possano essere assegnate le stesse saranno riproposte nell'anno successivo.